

Esperienze di ieri e di oggi nel movimento contadino

Tra pochi mesi, nel prossimo aprile, si compiranno venti anni dal giorno della morte di Antonio Gramsci. La ricorrenza induce non solo alla commossa celebrazione, ma anche al ragionamento: quali frutti ha dato, in questi due decenni, lo insegnamento di Gramsci? Quali opere ha prodotto la scuola gramsciana? Non pensiamo in questo momento all'eredità più strettamente politica che Antonio Gramsci ha lasciato all'Italia (un partito rivoluzionario italiano, le linee direttive, strategie, della rivoluzione italiana) ma agli studi di Gramsci che, quel partito di quella strategia rivoluzionaria sono il presupposto, e la condizione quotidiana di vita e di sviluppo: l'analisi delle forze mobili della rivoluzione italiana. Analisi che significa studio economico e storico, filosofia e politica, accrescimento dei fatti e comprensione delle idee: cultura nel senso pieno della parola.

In questo « anno gramsciano », pregevolema o credo, e giustamente, nel congiungere, se esiste, autocritico delle insufficienze della cultura marxista in Italia; esame già in corso, e che ha già permesso di individuare alcuni « punti deboli », per esempio, negli studi economici. Sarà anche giusto, però, scoprire e valorizzare il motto che la scuola di Gramsci « ha prodotto, in questi venti anni, nella cultura italiana, Dicono non solo valorizzare, ma anche scoprire, perché l'opera dei marxisti italiani (cioè della scuola di Gramsci) non si esaurisce davvero nei libri e nei saggi di quei dieci o venti intellettuali comunisti e socialisti che fanno parte della cultura « ufficiale » ed accademica italiana, oltre che del movimento operaio rivoluzionario. Vi è stata in questi venti anni una produzione marxista « minore » (minore, dal punto di vista della cultura tradizionale) di grande rilievo culturale; una produzione marxista che ha la sua matrice non nelle Università o in altri centri « ufficiali », ma nella elaborazione culturale che il movimento operaio stesso, e i suoi dirigenti di base, compiono nella lotta, seguendo l'insegnamento di Gramsci. Una preziosa opera di questo tipo è il libro del compagno Francesco Renda, « Il movimento contadino nella società siciliana » (Edizione « Sicilia al lavoro », Palermo 1956, L. 2500; prefazione di Giacomo L. Causi). I due saggi monografici, tra i quattro raccolti nel volume, sono ben noti da qualche anno agli studiosi « specialisti » della storia del movimento operaio perché già pubblicati nella rivista « Movimento operaio », credo però che il volume del Renda, comparso già da qualche mese, sia ancora assai poco conosciuto dai lavoratori e dagli uomini di cultura fuori dalla Sicilia, e che sia perciò opportuno parlarne, sia pure succintamente, ai lettori dell'*Unità*.

Le masse agricole, appena resse libere, se non sono raffinate da capi influenti, si gettano sui demani comunali, ultima meta delle loro aspirazioni. Nel maggio del '60, allorché Garibaldi minava il colpito gravissimo di impedire che la colonnella Rivera marciasse su Palermo a congiungersi al corpo di Bosco... marciando, per i monti con un nucleo di contadini mossi da questa promessa (della terra) « non li sgomenta l'apparato dei nemici venti volte superiori di numero, e nei momenti di riposo discutono se le terre loro spettanti dell'ex-feudo Dragorosso devono essere staccate dal monte o dalla pianura... Invito... i patrioti amici della Sicilia a fermarsi su di un fenomeno costante in tutte le rivoluzioni, ripetuto per ben sei volte nel corso del cedente secolo, cioè nelle rivoluzioni del 1820, 1837, 1848, 1866, 1861; che le masse contadine vi piglino parte per la speranza della divisione della terra ». E' con le parole scritte dal senatore Vincenzo Cordova al Crispin nel 1891 che Francesco Renda ci dimostra, sin dalle prime pagine del suo monografia, che le masse contadine non erano, e non erano, in Sicilia, a risolvere il problema della democrazia senza risolvere al contempo il problema della terra, senza sollecitare, organizzare e dirigere l'attività di quelle forze sociali che sono congiuntamente interessate alla risoluzione del problema della terra e della democrazia e quindi disposte a battersi secondo la necessità contro le forze reazionarie della conservazione sociale. Un generale, il metodo, assai serio, del Renda, è quello di « far uscire » il giudizio storico-politico generale dai documenti stessi che egli ha raccolto).

Studiando, nel primo dei quattro saggi le « origini e caratteristiche del movimento contadino nella Sicilia occidentale », Francesco Renda mette in chiara luce lo sviluppo di tipo « prussiano » (per impiegare il termine ormai classico usato da Lenin) del capitalismo generale dai documenti stessi che egli ha raccolto).

Studiando, nel primo dei quattro saggi le « origini e caratteristiche del movimento contadino nella Sicilia occidentale », Francesco Renda mette in chiara luce lo sviluppo di tipo « prussiano » (per impiegare il termine ormai classico usato da Lenin) del capitalismo generale dai documenti stessi che egli ha raccolto).

Eduardo De Filippo con gli attori francesi che interpretano la sua commedia « Questi fantasmi », nella versione curata da Jean Michaud. La prima rappresentazione avrà luogo a Bruxelles il 1° marzo. Quindi si effettuerà una lunga « tournée » attraverso numerose città di Francia

DA BORDO DELLA MOTONAVE ASIA IN VIAGGIO VERSO L'INDIA

Il poliziotto razzista e lo sciusscia

Bianchi e « coloureds », per le vie di Capetown - Incontro con un piccolo nero ed epilogo al posto di polizia
« Europeans only »: scritta che si ripete ossessiva nei bar, i negozi, i ristoranti, i locali di spettacolo, gli autobus

(Dal nostro inviato speciale)

CAPETOWN, gennaio.

A mezzogiorno le strade di Capetown sono gremite di folle. Donne di forme guizzanti ma quasi sempre blonde, altre più morbide, opulente, sul tipo delle regine d'Olanda. Vestono con gusto un po' antico abiti di cotone stampati con mezze maniche, gonne molto strette ai fianchi e molto larghe sotto il ginocchio. Molte portano precisi capelli di paglia o di batista mandarino, guanti bianchi, berretti, febbre, sfilabili, un leggero sorriso di suda. Indossano un vestito di fiandra stoffa guida che le fascia il corpo co-

del passato, ricordo del « comunismo » feudale.

Dai pochi accenni fatti si può già comprendere quanto gli studi di Francesco Renda siano significativi per le presenti lotte dei socialisti e dei democristiani sostenuti dalle forze di struttura: la riflessione sul passato ci aiuta a chiarire i nostri difficili confronti con le formazioni di grande proprietà borghese contadina, le masse contadine, le forme di struttura: la democrazia e il rinnovamento democratico dell'isola, le vie da seguire per vincere la persistente « paura del giacobinismo », le perdurable incertezza degli echi medi. Il passato grava sul presente: nessuno dei vecchi mali siciliani può considerarsi scomparso, anche se l'Isola non è più quella di cento, e neppure di dieci anni, fa. Profonde sono le radici di miseria, arretratezza, sfruttamento in Sicilia; gli sfrattatori e i prepotenti cambiano talvolta aspetto e metodi, ma continuano a intralciare il progresso del popolo siciliano. Nel suo ultimo saggio, « Finzioni e basi sociali della mafia », Francesco Renda coglie ad esempio con occhio acuto la trasformazione della mafia. Che non è più generale, quella favolosa che in parte romantica che Gerini ha con arte rappresentato nel suo film *La noia della legge*, che non è più tanto e soltanto la « mafia del fiume », ma la mafia cittadina degli appalti, degli affari, dei mercati, dei commerci. L'isola, sempre più industrializzata, ha fatto il fallimento delle costruzioni bagnistiche, è sotto la bandiera socialista dei « fusi siciliani » del 1893-94 che, per la prima volta, un grande movimento di popolo congiunge in una sola battaglia il centro e la periferia della rivendicazione della terra e quella della democrazia.

Uno studio a parte merita anche per la Sicilia il periodo giovanile, Francesco Renda ha scelto, giustamente, la figura di Giuseppe De Felice Giuffrida capo del movimento popolare catanese. Il movimento popolare catanese, capeggiato dal De Felice, è un movimento vivace, composito, che accompagna e promuove, tra il 1894 e il 1912 all'inizio, il grande sviluppo economico, industriale e commerciale agricolo, della città e della provincia di Catania. « In questa situazione De Felice è chiamato ad assolvere una funzione che forse fu superiore alle sue capacità personali: quella di essere, in un certo tempo, un capo socialista ed anello di congiunzione del movimento operaio con un movimento democratico più largo che abbraccia non solo forze di piccola borghesia urbana e rurale, ma anche e soprattutto forze della media e della grande proprietà trasformatasi, forze dell'industria e del commercio ». Il giudizio, assai convincente, del Renda, è che la direzione del movimento popolare fu tenuta in effetti dalla borghesia imprenditrice, da Giolitti e dal suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette in evidenza l'aspetto e i risultati democratici, innovatori, del movimento, in particolare nello studio sulla « questione agraria di Palagonia » nel vedere giustificato, e fa vedere, che il giudizio, assai effettivo, di Giolitti e del suo intelligente prefetto Bedendo, non dai lavoratori socialisti catanesi: la fine politica di De Felice, riformista e fautore della impresa libica, assieme a Bonomi, Bissolati ecc., ne è una controparte. Il Renda tuttavia mette